

Prego, sottosegretario Valducci.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Fratta Pasini n. 9/2031-bis-B/13 a condizione che il dispositivo d'impegno venga modificato nel modo seguente: « nell'ambito dei poteri che gli assegna il comma 4 dell'articolo 16 del disegno di legge citato in premessa, a valutare la possibilità di istituire una sezione speciale in materia di proprietà industriali ed intellettuali presso il tribunale di Verona ».

PRESIDENTE. Onorevole Fratta Pasini, accetta la riformulazione proposta dal Governo per il suo ordine del giorno n. 9/2031-bis-B/13 ?

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sottosegretario Valducci, qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Gamba n. 9/2031-bis-B/14 e Quartiani n. 9/2031-bis-B/15. Il Governo accetta l'ordine del giorno Lulli n. 9/2031-bis-B/16, a condizione che il dispositivo sia riformulato sostituendo l'espressione « a precisare nei bandi regolati » con la seguente: « a valutare la possibilità di precisare nei bandi regolati ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno n. Lulli n. 9/2031-bis-B/16 accettano la riformulazione proposta dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Ruggeri n. 9/2031-bis-B/1, Zanetta n. 9/2031-bis-B/2, D'Agrò n. 9/2031-bis-B/3, Gastaldi n. 9/2031-bis-B/4 e Saglia n. 9/2031-bis-B/5 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Prendo atto che l'onorevole Micheli insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031-bis-B/6.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Micheli n. 9/2031-bis-B/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	..	227).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Fontanini n. 9/2031-bis-B/7, Polledri n. 9/2031-bis-B/8, Cabras n. 9/2031-bis-B/9 e Floresta n. 9/2031-bis-B/10 non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Benedetti Valentini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031-bis-B/11.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, sono d'accordo con i colleghi di votare l'ordine del giorno, in modo da compendiare quanto abbiamo detto prima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benedetti Valentini n. 9/2031-bis-B/11, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i>	..	40).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Mereu n. 9/2031-bis-B/12, Fratta Pasini n. 9/2031-bis-B/13, Gamba n. 9/2031-bis-B/14, Quartiani n. 9/2031-bis-B/15 e Lulli n. 9/2031-bis-B/1616 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto finale, vorrei salutare gli studenti di diritto pubblico della facoltà di scienze politiche dell'università di Genova, che sono presenti in tribuna. Grazie (*Applausi*).

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima osservazione da fare in merito al provvedimento che la Camera si appresta a licenziare in via definitiva è che questa approvazione è sicuramente tardiva e ciò ha influito ed influisce sui contenuti del disegno di legge. La circostanza che il Parlamento sia in grado solo oggi di esprimere una valutazione definitiva in merito ad un provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 2002 pone qualche interrogativo. La denominazione di disegno di legge collegato, infatti, rinvia al nesso particolarmente stretto che sussiste tra un disegno di legge di iniziativa governativa e la manovra finanziaria appena varata. Per tale ragione i collegati beneficiano o dovrebbero beneficiare in Parlamento di una corsia preferenziale idonea a consentire una loro sollecita approvazione. Infatti, solo così questi disegni di legge possono esplicitare compiutamente i relativi effetti interagendo con quelli attesi dalla manovra finanziaria.

Nel caso in esame ciò non è avvenuto, determinando una serie di conseguenze. In primo luogo, i potenziali effetti sull'eco-

nomia e, in particolare, sul sistema produttivo sono, per forza di cose, destinati a risultare attenuati. In secondo luogo, il tempo intercorso tra la presentazione e l'approvazione ha fornito l'opportunità, a volte in relazione ad esigenze effettivamente sopravvenute, in altri casi sulla base di scelte piuttosto affrettate, di modificare il testo ovvero di introdurre nuove disposizioni. Il decorso del tempo favorisce senza dubbio la modifica di provvedimenti, come quello in esame, che intervengono in una molteplicità di settori in ciascuno dei quali si manifestano numerose e spesso diversificate istanze interpretate dalle forze economiche e sociali. Tuttavia, non ci si può nascondere come un simile modo di legiferare non favorisca di certo l'organicità e la sistematicità degli interventi e finisca per essere condizionato dalla logica dell'emergenza e dell'urgenza, non sempre buone consigliere. Peraltro, tutti sappiamo — e non si tratta certamente di una esperienza limitata a questa legislatura — come in simili casi risulti assai difficile per lo stesso Governo porre un argine agli interventi di modifica e selezionare gli interessi e le istanze di cui i gruppi parlamentari non di rado, attraverso intese di tipo trasversale, si fanno interpreti. Un simile fenomeno genera un certo disordine normativo al quale in una fase successiva occorre non di rado porre rimedio. In realtà, la scelta di intervenire in una pluralità di settori con poche disposizioni di carattere specifico e puntuale al fine di corroborare gli effetti della manovra finanziaria può avere un senso se il disegno di legge collegato mantiene pressoché inalterata la sua originaria struttura e viene approvato in termini brevi. In caso contrario, si va quasi inevitabilmente incontro ad inconvenienti già accennati.

Se vogliamo, l'esame del provvedimento ha posto in luce anche alcuni limiti del nostro bicameralismo perfetto, come ho detto in precedenza, che induce spesso ciascun ramo del Parlamento ad assumere iniziative unilaterali anche di rilevante impatto senza verificare gli orientamenti ed approfondirli. È poi inevitabile che non sempre quanto è stato introdotto in corso

d'opera sia suscettibile di correzione e ripensamenti, soprattutto quando si è al termine di un esercizio finanziario e si corre il rischio di disperdere risorse importanti per il sistema produttivo.

Fin qui ho svolto una serie di considerazioni di carattere generale che ritengo, tuttavia, rendano ragione della situazione contraddittoria e quasi paradossale che stiamo vivendo. Un provvedimento a lungo esaminato ed ampiamente modificato dalla Camera genera, al termine del suo iter, perplessità non solo nell'opposizione ma anche da parte della maggioranza. Tuttavia, ritengo che tale provvedimento, considerato nel suo complesso, meriti senz'altro di essere approvato perché va incontro a precise istanze che non possono in alcun modo venire disattese. Il tratto unificante del disegno di legge è rappresentato non da una materia — infatti, numerose materie sono interessate da diverse articoli — ma dalla finalità dell'intervento, costituita dal recupero di competitività del sistema produttivo e dalla promozione dello sviluppo. In tale logica, sono state concepite misure relative alle piccole e medie imprese con lo scopo di semplificare gli interventi o di introdurne di nuovi.

È stato previsto un riordino della disciplina in materia di proprietà industriale che rappresenta per molti aspetti la cartina di tornasole dello stato di salute di un'economia. Sono state introdotte disposizioni in materia di assicurazioni al fine di contrastare gli effetti inflattivi provocati dai sistematici ed elevati aumenti delle tariffe relative all'assicurazione obbligatoria. Sono state adottate alcune misure urgenti in materia energetica richieste dagli operatori e dirette, in ultima analisi, a favorire una riduzione dei costi dell'energia in attesa della presentazione — poi intervenuta — di un organico disegno di legge di riforma della materia.

L'impostazione originaria del provvedimento è sicuramente condivisibile nelle sue linee generali ed è stata, nel corso dell'esame parlamentare, per molti versi arricchita ma anche corretta in modo parziale e, probabilmente, non sufficien-

temente meditato. In particolare, mi riferisco alla materia delle assicurazioni, oggetto di ampie controversie ed a causa della quale ogni intervento risulta di per sé problematico. In questo caso, non si è tenuto conto né dei limiti posti dalle normative europee né delle ripercussioni generalizzate che avrebbe avuto un intervento a gamba tesa sui parametri per la classificazione dei rischi e delle condizioni di polizza. Si tratta di una vicenda che deve far riflettere e che obbligherà — come abbiamo sentito —, entro tempi molto brevi, ad un nuovo intervento normativo in materia, ma che, di certo, non inficia la complessiva validità del provvedimento.

In conclusione, i limiti del provvedimento in esame sono in massima parte originati da cause di carattere generale, sulle quali sarebbe opportuno che tutti riflettessimo per individuare opportune soluzioni di natura istituzionale. Tali limiti non oscurano, peraltro, i pregi e la valenza positiva del disegno di legge, destinato a contribuire allo sviluppo del sistema produttivo.

Con queste manifestazioni dichiaro, pertanto, che il gruppo dell'Unione democratico-cristiana di centro voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini, al quale ricordo che ha quattro minuti di tempo a sua disposizione, con la tolleranza di questa Presidenza. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, i minuti che ho a disposizione mi basteranno per illustrare la nostra posizione che è fermamente contraria rispetto a questo provvedimento come, peraltro, abbiamo avuto modo di manifestare nel corso della lunga discussione in Commissione ed in una aula che ci ha impegnato nel corso delle settimane passate.

Siamo convinti di questa nostra posizione per ciò che non contiene questo provvedimento. Il collegato alla legge finanziaria in materia di mercati e di concorrenza avrebbe dovuto rappresentare lo

strumento attraverso il quale la maggioranza in Parlamento sarebbe potuta intervenire per affrontare questioni, nodi, temi che caratterizzano il mondo delle imprese. Non mi riferisco solamente alle questioni di carattere fiscale che, tra l'altro, trovano collocazione in altri provvedimenti, ma soprattutto a quelle che riguardano l'iniziativa delle imprese nel nostro paese.

Qualche anno fa abbiamo varato una normativa relativa alla semplificazione degli adempimenti per lo sviluppo delle attività imprenditoriali, il cosiddetto « sportello unico ». Fin dalla primavera scorsa avevamo chiesto al Governo la promozione di un'iniziativa attenta al fine di poter monitorare il funzionamento di quella legge, per poterla aggiornare e per poterla modificare laddove essa ha evidenziato un'inefficienza che ha penalizzato gravemente il nostro paese sotto il profilo della competitività e della capacità di attirare iniziative imprenditoriali sul territorio nazionale provenienti dall'estero e, soprattutto, per rendere più competitive le imprese italiane accorciando i tempi dello sviluppo delle iniziative imprenditoriali. In altri settori — cito per tutti quello del commercio — sarebbe stato necessario attivare nuove iniziative per permettere l'avanzamento delle riforme che sono state varate nel corso degli anni passati e sostenere le attività commerciali del nostro paese che, invece, sono totalmente abbandonate in un momento così difficile di crisi quale quella sta attraversando questo settore che, invece, avrebbe bisogno di sostegno. Voteremo contro questo provvedimento sia per quello che quest'ultimo non prevede sia per quello che, invece, prevede.

La caratteristica di essere un provvedimento *omnibus* — è stato costretto a riconoscerlo anche il collega D'Agrò, intervenuto prima di me — ha comportato la dispersione di molte materie e lo spezzettamento di provvedimenti che, invece, sarebbe stato necessario mantenere uniti. È il caso dell'energia, ma anche dell'assicurazione, nonché della riforma della RC auto.

Con riferimento alla responsabilità civile auto, siamo di fronte ad un provvedimento, come è stato chiaramente affermato, assolutamente contraddittorio e controproducente in alcune parti (è il caso dell'articolo 22). Non si è attuata la riforma che era necessaria in questo settore e si è preferito procedere attraverso iniziative estemporanee (ad esempio, quella alla quale mi riferivo in precedenza) o incomplete, come quelle che riguardano l'obbligatorietà della riparazione dell'autoveicolo danneggiato. In tal modo, si è creato un nuovo elemento di confusione in questo settore.

L'unica cosa che si capisce è la volontà del Governo di restituire al ministero funzioni che, invece, erano state assegnate all'ente di vigilanza, quindi di politicizzare nuovamente una materia che avrebbe bisogno della solidità della funzione dell'autorità terza, cioè l'Isvap, che, da questo punto di vista, dovrebbe essere rafforzata e non espropriata di alcune funzioni.

L'ultima osservazione che vorrei svolgere attiene alla prima parte del provvedimento in esame, quella cioè che concerne alcuni provvedimenti relativi all'attività delle imprese.

In questo caso, il rappresentante del Governo sa che si tratta di provvedimenti addirittura in contraddizione con quanto è stato approvato soltanto qualche giorno fa in quest'aula con riferimento alla legge finanziaria. Mi chiedo come si potranno orientare le imprese che da questo provvedimento si vedono accolte rivendicazioni che, magari, erano maturate nel corso degli anni e che, soltanto un mese dopo (cioè il 31 dicembre del 2002) vedranno quegli stessi benefici, quelle stesse provvidenze cancellate e disperse nel calderone di un fondo unico che è stato previsto dalla legge finanziaria e che verrà approvato definitivamente al Senato tra qualche giorno.

Vi è, quindi, contraddittorietà, nonché mancanza di priorità che, invece, erano chiarissime con riferimento alle necessità delle imprese.

In alcuni casi si tratta di provvedimenti assolutamente sbagliati, come quello che

riguarda le assicurazioni. L'insieme di queste ragioni ci induce ad esprimere un voto contrario molto fermo e molto deciso, anche per il grande ritardo con il quale questo provvedimento giunge alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vermetti, al quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, il provvedimento in votazione, collegato alla finanziaria per il 2002, che, come abbiamo già sottolineato, ha seguito un iter di otto mesi, avrebbe dovuto, secondo le intenzioni del Governo, favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

Ricordiamo i proclami di Berlusconi e di Tremonti: l'obiettivo era di passare dal declino allo sviluppo, di liberare l'impresa dai condizionamenti negativi della politica, di operare per la seconda modernizzazione del paese e, finalmente, di realizzare un nuovo miracolo in Italia.

Il provvedimento in esame, che era parte integrante di tale impegnativo programma, torna a noi dopo un anno di concreto Governo del centrodestra che ha fallito tutti gli obiettivi e tutte le previsioni economiche, in una situazione grave per il paese e per le imprese. Il provvedimento appare, dopo il primo esame alla Camera e al Senato, sempre più distante dagli obiettivi di sviluppo dell'iniziativa privata e della concorrenza e sempre meno utile alle categorie interessate.

Facciamo alcuni esempi: per il settore dell'energia, per il quale si attenderebbero un riordino ed una riforma generale che diano impulso alla liberalizzazione, da un lato, ma anche alla compatibilità ambientale e alle energie rinnovabili, dall'altro, assistiamo invece all'approvazione di piccoli provvedimenti tampone. Si tratta, quindi, di un « rattoppo » legislativo confezionato per categorie *ad hoc* e per associazioni ed imprese che attendevano misure concrete per lo sviluppo della pro-

pria attività, oggi condizionata da una congiuntura economica sfavorevole a livello nazionale ed internazionale.

Quali interventi pensate di proporci per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, che possano essere credibili dopo che, con la manovra economica per il 2003, avete praticamente abolito la DIT, ridotto gli incentivi alle imprese, limitato le risorse per il Mezzogiorno e depotenziato le politiche di sviluppo locale, come i patti territoriali ed i contratti d'area?

Come pensate che sia credibile attribuire incentivi alle imprese quando lo strumento del credito di imposta per la ricerca è stato di fatto vanificato, così come il fondo unico per gli incentivi e l'innovazione tecnologica, ormai ridotto a pura e mera presenza simbolica?

È un provvedimento che lascia insoddisfatte le categorie e le imprese che, dopo l'11 settembre, si attendevano misure concrete. Pensiamo al turismo, in forte crisi, che avrebbe avuto bisogno di una politica nazionale organica di rilancio e di sviluppo; pensiamo infine al settore delle assicurazioni. Non vorrei ripetere quanto già detto dai colleghi della Margherita in aula: abbiamo un sistema tariffario inaccettabile che penalizza pesantemente le famiglie; ci troviamo di fronte a provvedimenti sconsiderati, con un impatto devastante sul territorio. Aumentano quindi le tariffe e si rafforza l'oligopolio del settore.

Il Governo compie scelte che contraddicono l'intento di liberalizzare, così limitando il ruolo e le prerogative dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Pertanto, sia nel settore delle assicurazioni sia in quello dell'energia si fa il contrario di ciò che si è annunciato. Si continua a manifestare nei fatti una cultura dirigistica, centralistica e per molti versi illiberal.

Siamo quindi delusi, non come centro-sinistra o come gruppo della Margherita; deluso è il sistema delle imprese, della piccola e media impresa, che si attendeva interventi seri per la sua modernizzazione ed informatizzazione, trovando invece in questo provvedimento pannicelli caldi che

non innovano, che non risolvono i problemi di quel ricco sistema di piccole e medie imprese, di distretti industriali che è sempre stato da solo — e continuerà ad esserlo — la spina dorsale dello sviluppo di questo paese.

Per questi motivi il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, esprimerà voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha quattro minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 2002 arriva sicuramente fuori tempo massimo. Si presenta come una sommatoria di interventi e misure che risultano assolutamente inadeguate rispetto alla pretesa contenuta nel titolo stesso del provvedimento.

Non possiamo non sottolineare il fatto che, a fronte di una situazione economica a dir poco allarmante, rispetto all'allarme che le parti sociali, le categorie e le rappresentanze del mondo imprenditoriale hanno sempre più insistentemente rivolto al Governo, il buon senso ed un'assunzione seria di responsabilità avrebbero voluto che un provvedimento quale quello al nostro esame venisse discusso ed approvato con la stessa celerità e determinazione riservata ad altri provvedimenti, — mi riferisco in particolare alla legge Cirami — per entrare nel merito con il respiro necessario.

Invece, quella che verrà approvata oggi è una legge *omnibus* che, anche a causa delle scarse risorse messe a disposizione, rischia persino di scontentare tutti i soggetti cui si rivolge.

Basta leggere il resoconto relativo alle audizioni svolte per rendersi conto delle perplessità e delle contrarietà di cui occorre tenere conto.

Per quanto riguarda il settore energetico, il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo rileva

che non è presente alcuna iniziativa relativa al risparmio energetico, alle fonti rinnovabili, alle energie alternative, né misure che garantiscano il rispetto del protocollo di Kyoto.

È vero che si è tornati indietro rispetto alla decisione di togliere all'ENEA i fondi per le energie rinnovabili, ma noi sosteniamo che non possano esservi una politica di sviluppo del settore privato né una strategia industriale tesa al sostegno dell'iniziativa privata se non si mette al centro la questione ambientale. Lo dimostrano la situazione drammatica in cui versa il paese in questi giorni, i disastri annunciati, dovuti allo squilibrio idrologico del nostro paese, che ormai rischia l'irreversibilità.

Anche rispetto al gas, l'incremento di infrastrutture che ne garantiscano un più diffuso utilizzo va considerata una scelta di transizione, senza trascurare gli impatti contestuali. L'obiettivo, infatti, non può che essere il passaggio dal petrolio e dal carbone alle fonti energetiche rinnovabili, soprattutto su piccola scala.

Per quanto riguarda il settore assicurativo, che ha occupato tanto spazio nel nostro dibattito, si tratta di un settore in cui è avvenuta una strana liberalizzazione. Ci troviamo di fronte ad una classica situazione in cui non si sviluppa affatto la libera concorrenza, con gli esiti e i benefici che questa dovrebbe comportare; al contrario, poche — dieci — compagnie assicurative fanno il buono e il cattivo tempo e dettano le loro condizioni (purtroppo, come abbiamo visto, anche qui). Abbiamo subito aumenti dei premi inauditi ed ora vediamo rifiutare emendamenti di buon senso che miravano a calmierare un andamento dei prezzi che rischia di essere, oltre che inflattivo, ingiusto, iniquo.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la prego di concludere.

LUANA ZANELLA. Sto concludendo, signor Presidente. L'80 per cento delle province italiane, per il 75 per cento degli assicurati, saranno colpite dalla disposizione che elimina il criterio territoriale e

quello del tasso di incidenti nella definizione dell'ammontare del premio.

Questi ed altri motivi che non ho il tempo di illustrare ci spingono a votare contro questo provvedimento, che riteniamo dannoso per l'iniziativa privata e la concorrenza nel nostro sistema produttivo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, credo sia difficile dare un giudizio positivo su un provvedimento che è fatto male e rispetto al quale, per giunta, l'atteggiamento del Governo e di questa maggioranza ha impedito, in quest'aula, di apportare dei miglioramenti, bocciando i nostri emendamenti. Questo provvedimento è giunto in aula fuori tempo massimo, praticamente dopo un anno dalla presentazione. Esso tratta argomenti relativi a diverse materie, dal sostegno alle attività produttive al settore dell'energia, sino al tema delle assicurazioni, molto sentito dai cittadini, perché li coinvolge direttamente.

Il disegno di legge che stiamo per votare è uno dei tanti provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 2002, un provvedimento che, secondo le buone intenzioni del Governo, dovrebbe favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza e avrebbe dovuto rilanciare lo sviluppo del nostro paese attraverso interventi mirati in diversi settori dell'economia.

Va ricordato che il Governo aveva invocato l'estrema urgenza e la necessità di una rapida approvazione di questo provvedimento. Oggi, a distanza di quasi un anno dalla sua presentazione, ci troviamo a votare questo disegno di legge collegato che, probabilmente, ha perso gran parte della sua presunta efficacia e che, fra l'altro, è stato nel corso del tempo notevolmente modificato. Comunque, esso non tiene conto che la situazione dell'economia

italiana in questo periodo si è notevolmente modificata, purtroppo in peggio.

Questo provvedimento, approvato dalla Camera nel mese di febbraio, è stato trasmesso al Senato dove, probabilmente, per tutto questo tempo (ricordiamo che era urgente), è rimasto chiuso in qualche cassetto. Sicuramente, il Governo e la sua maggioranza, in questo periodo, avevano altri argomenti da trattare e da portare avanti con più urgenza, come ad esempio la legge Cirami. Poi, il Governo, spinto dall'incalzare della situazione economica sempre più preoccupante, si è ricordato di questo provvedimento che, all'origine — lo ripeto —, doveva risolvere molte questioni legate all'economia, e, sollecitato dai continui aumenti delle assicurazioni RC auto e dalle proteste dei cittadini, ha tirato fuori dal cassetto il disegno di legge in esame. Sempre con la fretta che contraddistingue il Governo, il provvedimento è stato modificato nuovamente al Senato ed è giunto in quest'aula, praticamente blindato, con l'ultimatum « prendere o lasciare », rendendo inutile lo sforzo compiuto dalla minoranza per cercare di migliorare alcuni aspetti fondamentali.

Tralascio la questione riguardante le assicurazioni, perché è già stata dibattuta notevolmente in quest'aula. Vorrei, tuttavia, rilevare che diventa difficile credere al Governo quando si impegna, ancora una volta, con un decreto-legge e con il disegno di legge finanziaria che sta per essere approvato al Senato, a correggere un errore presente in questo provvedimento. La verità è che, con questo provvedimento — mi rivolgo anche ai colleghi del gruppo della Lega che, in periferia, sanno facendo ordini del giorno, volantini e quant'altro per sensibilizzare l'opinione pubblica —, vengono aumentate, in modo notevole, le assicurazioni. Il disegno di legge al nostro esame, dunque, andrà ad intaccare le tasche dei cittadini.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, tralasciando altre argomentazioni che — lo ripeto — sono state affrontate durante la discussione. Non è possibile per noi socialisti esprimere un voto favorevole su questo provvedimento per le sue contradd-

dizioni, per il modo con il quale è stato portato avanti, per la superficialità con cui è stato presentato. Esprimeremo sicuramente un voto contrario su di esso e sulla politica generale di questo Governo.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un saluto ai docenti e agli studenti di diritto parlamentare dell'università di Pisa, presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario della componente del gruppo misto Udeur-Popolari per l'Europa sul provvedimento al nostro esame, per la sua disorganicità (rinvia a nuovi provvedimenti di delega), per il problema riguardante l'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese, senza prevedere il coinvolgimento delle regioni, e soprattutto per l'inadeguatezza dei fondi.

Per quanto riguarda la sezione dei tribunali, anche in questo caso vi è un problema di delega. Questa mattina, qualcuno ha presentato un ordine del giorno per impegnare il Governo a prevedere questo o quel tribunale. Tutto ciò è in netto contrasto con l'attuale normativa e siamo decisamente contrari a tale tipo di intervento.

Inoltre, è prevista una serie di contributi per l'ENIT senza che vi sia una strategia complessiva sul turismo. Per quanto riguarda la politica energetica, vi è un piano energetico poco credibile. Non vi è, dunque, una realtà nell'ambito della quale si guarda con interesse alle fonti di energia alternativa. Infine, con riferimento alla RC auto, vi è l'aumento spropositato delle tariffe assicurative. Per tutte queste ragioni, esprimeremo un deciso voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, il voto della Lega nord Padania su

questo provvedimento sarà favorevole. Il disegno di legge, ampiamente dibattuto in Commissione, dopo essere stato migliorato dal Senato, è ritornato alla Camera; e possiamo dire che buona parte degli interventi che, secondo noi, hanno contribuito a conferire ad esso una qualità elevata portano anche il marchio del mio gruppo.

Il complesso degli articoli concerne, anzitutto, la promozione e lo sviluppo di nuove piccole e medie imprese, delle quali viene promosso il rafforzamento patrimoniale. A tale riguardo, si può dire che questo provvedimento guarda sicuramente con un occhio di riguardo alle piccole e medie imprese del nord e del sud, facendosi carico dell'esigenza del rinnovamento tecnologico delle stesse.

Scorrendo il testo del provvedimento, si va dalle comunicazioni alla politica energetica — con riferimento alla quale si cerca di aumentare la platea degli utilizzatori di fonti di energia forse più economiche, incidendo, in tal modo, su una leva dell'economia (le imprese) che ci sta particolarmente a cuore —, allo sviluppo dell'informatica nelle piccole e medie imprese, alle misure a sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo, ai marchi.

Quindi, il provvedimento è sicuramente molto articolato. In particolare, l'articolo 11, che è stato frutto anche dell'esperienza dei nostri sindaci, consentirà ai comuni di cedere in proprietà le aree inserite nei piani di insediamento produttivo già concesse in diritto di superficie. Attualmente, i proprietari dei capannoni industriali che insistono su tali aree non hanno la possibilità di comprare il terreno; con la nuova disposizione, i comuni potranno fare cassa e gli imprenditori potranno aggiungere valore alle loro aziende.

Per quanto riguarda le assicurazioni, credo che la discussione sia stata vivace, ma che, alla fine, la presenza del ministro abbia garantito l'inequivocabile impegno politico di eliminare l'uniformità, sul territorio nazionale, dei premi relativi alla prima classe di merito.

Insomma, crediamo che questo provvedimento ci faccia compiere un passo

avanti in materia di iniziativa privata e di sviluppo della concorrenza. Pertanto, dichiaro che il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saggia, al quale ricordo che dispone di quattro minuti. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, desidero esprimere la condivisione di Alleanza nazionale e, di conseguenza, il voto favorevole su un provvedimento da tempo atteso dal sistema economico e produttivo del paese.

Per motivare questa nostra posizione, mi basterà richiamare il contenuto dell'intervento svolto nel corso della discussione sulle linee generali dal collega Mazzocchi, limitandomi, per quanto mi riguarda, a sottolineare sinteticamente quelli che, a nostro modo di vedere, sono gli aspetti più significativi del provvedimento.

La riforma della RC auto rappresenta il tentativo di affrontare un settore particolarmente delicato che incide sulle spese dei cittadini. Ci auguriamo, pertanto, che essa possa produrre effetti benefici sotto il profilo del contenimento dei costi delle assicurazioni. Inoltre, riteniamo particolarmente favorevoli le iniziative avviate dal ministero per sbloccare, finalmente, le procedure di programmazione negoziata, con particolare riferimento alle aree di cui agli obiettivi 1 e 2 di cui al regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio (aree di declino industriale), le quali hanno estremo bisogno di interventi di semplificazione delle procedure e di nuove misure di sostegno all'occupazione ed allo sviluppo produttivo. Lo stesso dicasi per i provvedimenti relativi alla razionalizzazione, alla ristrutturazione del comparto delle fonderie e il sostegno al sistema tessile, che in questo periodo non gode certo di una situazione particolarmente favorevole. Infine, un riferimento va fatto a quello che è l'impegno del Governo, del Ministero delle attività produttive, del Ministero delle comunicazioni, orientato ad

incentivare lo strumento dell'informatica all'interno delle piccole e medie imprese e l'utilizzo della banda larga. Per queste ragioni noi votiamo a favore di questo provvedimento e ci auguriamo che nel futuro, come ha detto l'onorevole D'Agrò, ci possa essere una via privilegiata per i collegati alla legge finanziaria, con particolare riferimento alle attività produttive.

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che l'onorevole Alfonso Gianni ha chiesto l'autorizzazione alla pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, del testo della sua dichiarazione di voto, che consegna. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI GASTALDI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, Relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nella fase conclusiva dell'iter di questo collegato vorrei ringraziare tutti i colleghi intervenuti sul provvedimento, specialmente quelli della X Commissione (Attività produttive), con i quali il dialogo è stato più stretto e costante.

Il fatto che gli articoli del disegno di legge abbiano visto, in molti casi, il concorso del voto positivo o della astensione della minoranza depone a favore di un provvedimento importante per le attività produttive. Esso contiene disposizioni che significativi settori produttivi, come quello tessile, delle fonderie, delle ceramiche o dell'informatizzazione del commercio, attendono da tempo e la cui attuazione non poteva essere ulteriormente rinviata.

Per concludere, signor Presidente, mi sia consentito ringraziare gli uffici della Camera ed in particolar modo quelli della X Commissione per la preziosa collaborazione fornita.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2031-bis-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2031-bis-B):

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	155).

Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione: Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti di Giancarlo Cito, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 27) (ore 12,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti Giancarlo Cito, deputato all'epoca dei fatti.

La Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è

in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito nell'esercizio delle sue funzioni.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 27)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente l'ex collega Cito, in riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,40)**

ANTONIO LEONE, *Relatore*. In occasione di una trasmissione televisiva il Cito avrebbe apostrofato un suo avversario politico con una serie di epiteti che hanno fatto scaturire una querela.

C'è un particolare che è stato chiarito dal Cito nel corso dell'audizione presso la Giunta che è sembrato pregnante per l'istruttoria e l'adozione del provvedimento di insindacabilità da parte della Giunta. Nei confronti di un altro avversario politico, tale Ildebrando De Franco era avvenuta la stessa cosa e il De Franco aveva anche sporto querela nei confronti del Cito. L'onorevole Cito ha chiarito che le sue « esternazioni » erano rivolte al De Franco e non all'altro, che aveva sporto querela, e che, in seguito, tra il De Franco e il Cito era stata raggiunta una sorta di accordo conclusosi con la remissione della querela da parte del De Franco. Pertanto, alla Giunta è sembrato che questo particolare fosse pregnante per giungere ad una dichiarazione di insindacabilità, stante anche una sorta di larvata insussistenza dei fatti nei confronti del deputato Cito.

Per queste ragioni chiedo all'Assemblea di supportare la decisione presa dalla Giunta dichiarando l'insindacabilità nei confronti dell'ex collega Cito.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 27)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carboni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, sarò velocissimo; mi sembra, infatti, che l'episodio e la valutazione possano essere contenuti in poche battute. Ritengo che noi oggi ci troviamo di fronte ad un episodio gravissimo che a mio avviso non fa onore alla Camera dei deputati qualora si deliberasse nel senso di accogliere la proposta del relatore. Gravissimo, in primo luogo per il metodo perché la decisione che il relatore propone rovescia una precedente decisione assunta nella scorsa legislatura di senso difforme e conclusioni opposte, raggiunta anche con il consenso di diversi deputati di Forza Italia.

La Giunta, allora, si esprime nel senso di considerare sindacabili le dichiarazioni dell'onorevole Cito perché non c'erano le condizioni per ritenere che tali opinioni potessero essere qualificate come derivanti dal mandato parlamentare. Quanto al merito, oggi il collega Antonio Leone entra nel merito del processo richiamando anche la posizione e la decisione di un altro querelante che, successivamente, ha rimesso la querela. Queste, però, sono questioni sulle quali, a mio avviso, la Giunta non può entrare e sulle quali non può opinare. La remissione della querela è un fatto che riguarda esclusivamente le parti di quel processo e non può essere assunto dalla Giunta ad elemento di valutazione.

Le espressioni dell'onorevole Cito sono gravissime: « parassita della società che fa usura a Taranto » « vastaso » (che credo dovrebbe essere tradotto per chi non conosce questa espressione) « depravato, emerito delinquente » e via dicendo (sto estrapolando quelle che appaiono meno pesanti); appare quindi evidente che siamo al di fuori di una qualsiasi critica, di una qualsiasi opinione parlamentare.

Inoltre, stiamo andando contro la costante giurisprudenza della Corte costituzionale che, in sede di conflitto di attribuzione — anche in questo caso sicuramente sarà sollevato —, ritiene che espressioni di tal fatta non possono sicuramente caratterizzare l'espressione politica. Ha ragione la Corte costituzionale a decidere in questo senso poiché, certamente, in aula né all'onorevole Cito né ad alcun parlamentare sarebbe consentito di utilizzare espressioni di questo tipo per qualificare il proprio pensiero politico.

Dunque, chiedo che l'Assemblea decida, diversamente da come propone il relatore, per la sindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Cito le quali riguardano non una vicenda politica, sia pure locale, ma un contenzioso rientrante nel campo dell'insulto personale e che quindi non può essere considerato un'opinione politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, è noto a tutti come da un po' di tempo a questa parte la Corte costituzionale usi parole piuttosto severe nei confronti dell'eccesso di larghezza con cui questa Camera giudica i casi di insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Se noi continuiamo su questa strada, finirà che, anche nei casi reali, nei quali vi è effettivamente un'espressione, magari forte, ma che rientra nell'esercizio della funzione parlamentare, il giudice — delle leggi, del conflitto di attribuzione —, preso un certo indirizzo giurisprudenziale, lo vorrà mantenere a detrimento quindi —

non mi interessa il caso specifico — della vera immunità nei casi in cui essa deve essere concessa.

Nel caso specifico, perché sono preoccupato? Lo sono perché, nella scorsa legislatura, si votò e si affermò che non si trattava di parole e di espressioni rientranti nell'esercizio della funzione parlamentare (quindi, sottratte al giudizio del giudice penale, in quanto erano sindacabili).

Ora, se è pur vero che cambia la maggioranza, non cambia la linea generale: vi è un principio di continuità.

Non vorrei che, commettendo questo errore (cioè andando contro quanto si è detto la volta scorsa), dessimo ulteriori argomenti — già ve ne sono abbastanza — alla Corte costituzionale per censurare ulteriormente gli orientamenti dell'Assemblea.

Si era anche detto — mi appello all'amico Siniscalchi, presidente della Giunta per le autorizzazioni — che doveva intervenire una completa rivisitazione di questo istituto.

Ricordiamoci, colleghi, che fu nel caso in cui questa Assemblea negò l'autorizzazione a procedere, che, come conseguenza, vi fu non solo il trambusto di Tangentopoli ma anche la necessità, quasi a furore di popolo, di approvare quelle modifiche concernenti l'autorizzazione a procedere sulle quali adesso si vuole ritornare.

Quindi, questi eccessi fanno male, non al caso specifico — si tratta di una querela che può essere ritirata — ma a tutti noi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 27)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 27, concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito, deputato al-

l'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	118).

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15.00 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro del lavoro e delle politiche sociali, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Tempi di attuazione della nuova normativa sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari — n. 3-01624)

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01624 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, signor ministro, 700 mila domande di regolarizzazione sono un fatto senza prece-

denti nella storia della nostra Repubblica. Noi vogliamo pensare alle 700 mila persone in carne ed ossa e, pertanto, il senso di questa interrogazione a risposta immediata è quello di dare un contributo. Riteniamo che il fattore tempo sia decisivo per la regolarizzazione e, quindi, le poniamo tre quesiti molto concreti. Le chiediamo in quanto tempo si ritenga che le questure possano rilasciare il nulla osta per la regolarizzazione per inesistenza di elementi soggettivi ostativi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 33 della legge n. 189 del 2002, in quanto tempo si reputi che presso le prefetture possano essere costituiti gli uffici polifunzionali e, infine, se il Governo non ritenga necessario predisporre misure che permettano al lavoratore di stipulare il contratto di soggiorno con persona diversa da quella con la quale ha presentato domanda di regolarizzazione, proprio in relazione ai tempi lunghi che si profilano.

PRESIDENTE. Onorevole Turco, concluda.

LIVIA TURCO. Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, come ha detto l'onorevole Turco, le domande pervenute per legalizzare lavoratori extracomunitari sono circa 700 mila, con una forte concentrazione nelle città metropolitane. La prima fase di questa complessa operazione si è conclusa senza creare alcun problema né agli interessati né alle strutture pubbliche. La seconda fase prevede la convocazione degli interessati tramite il centro servizi delle poste italiane e l'apertura di sportelli polifunzionali che consentiranno il contestuale svolgimento di diversi adempimenti in un'unica sede.

In molti casi gli sportelli polifunzionali, istituiti già da tempo presso ogni prefettura o ufficio territoriale di Governo, comprendono più postazioni operative. Già dal

mese di ottobre le poste hanno inviato le prime domande alle prefetture e trasmesso i relativi elementi al centro elaborazione dati della pubblica sicurezza sito, come è noto, a Napoli.

Diverse prefetture, dopo aver ricevuto il prescritto nulla osta da parte delle questure, hanno già effettuato le prime convocazioni. Il nulla osta viene rilasciato, in media, entro cinque giorni lavorativi, salvo la necessità di ulteriori approfondimenti. L'obiettivo generale è di rispettare i tempi fissati dalla legge e, tramite il monitoraggio delle procedure, di intervenire nelle situazioni critiche con personale di rinforzo.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto dall'onorevole interrogante, preciso che, ove il datore di lavoro deceda prima del completamento della procedura di regolarizzazione, il lavoratore stesso potrà permanere sul territorio nazionale per lo stesso periodo e con le stesse modalità già previste dall'articolo 22 del vigente testo unico n. 286 del 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di replicare.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, ringrazio il ministro, anche se, considerata l'entità delle domande di regolarizzazione, mi sarei attesa qualche elemento in più, soprattutto per quanto riguarda le energie messe a disposizione dei centri polifunzionali.

Sappiamo quanto ciò comporti uso di personale e stanziamento di risorse, tuttavia mi permetto di insistere sull'importanza del fattore tempo perché si tratta della più grande regolarizzazione mai avvenuta. Nel periodo 1987-1988 sono state regolarizzate 118 mila persone, 217 mila nel 1990, 147 mila nel 1996, 250 mila nel 1998 — nulla a che vedere con le 700 mila odierne — e ricordo, anche per esperienza, quanto tutto sia stato complesso.

Temiamo si determini, se i tempi sono troppo lunghi, un nuovo *status* giuridico dello straniero: quello dello straniero in attesa di regolarizzazione, persona esclusa da tutte le misure di integrazione e dai

diritti di cittadinanza previsti dalla legge perché non in possesso del permesso di soggiorno ma che, nello stesso tempo, non può essere espulsa dal territorio nazionale perché in attesa di un responso sulla propria domanda di regolarizzazione. L'Italia non dovrebbe dar vita all'esercito dei *sans-papiers*, non abbiamo bisogno di questo. Perciò è importante il fattore tempo.

Vorrei insistere su altri due punti. Una parziale risposta è stata data dal ministro sulla possibilità per il lavoratore di ricorrere ad un nuovo datore di lavoro nel caso di decesso: si tratta di un chiarimento importante. I contenziosi aperti in merito ai lavoratori risultano più di 100 mila.

PRESIDENTE. Onorevole Turco...

LIVIA TURCO. Mi sembra giusto porre un'ultima questione, anche se non era tra i quesiti della mia interrogazione. Quando si passa da 1.400.000 a 2.100.000 immigrati regolari è evidente che non si può più eludere il nodo delle politiche di integrazione. Dunque, utilizzo questa occasione per raccomandare vivamente iniziative in tal senso.

PRESIDENTE. Sono costretto ad essere molto drastico nella richiesta del rispetto dei tempi anche perché, essendoci la diretta televisiva, vorremmo che tutti avessero la possibilità di essere ascoltati.

(Misure di prevenzione relative ai furti nelle abitazioni – n. 3-01625)

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giorgetti, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01625 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la vicenda accaduta in Veneto, a Fiesso d'Artico, la settimana scorsa, ha riproposto all'attenzione del-

l'opinione pubblica, in modo drammatico, la necessità e l'esigenza di un'attenzione particolare sul fronte della sicurezza per prevenire e reprimere i reati che suscitano particolare tensione nelle popolazioni. Chiedo al Governo quali interventi intenda adottare per far fronte a tale recrudescenza che consideriamo particolarmente preoccupante e pericolosa.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. La brevità del tempo a disposizione non consente, signor Presidente, di dare risposte esaurienti.

PRESIDENTE. Non è colpa del Presidente !

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Dunque, mi scuso anche con l'onorevole Turco per questo.

Sarò schematico nel rispondere al collega Giorgetti precisando, innanzitutto, che all'omicidio del signor Paolo Biasiolo le forze dell'ordine hanno reagito prontamente con numerose perquisizioni domiciliari, con il controllo di edifici ed aree dismesse e con l'avvio delle procedure per l'espulsione di 40 persone. Per potenziare il piano coordinato di controllo sono state inviate sul territorio 60 unità dei nuclei dei reparti di prevenzione.

Rilevo che sul piano nazionale, dall'inizio dell'anno sino al 20 novembre, le rapine in abitazioni si sono ridotte dalle 263 del corrispondente periodo dello scorso anno a 233. Nelle regioni maggiormente colpite, che sono la Lombardia con 64 rapine, il Veneto con 28 rapine e l'Emilia Romagna con 12, è tuttavia già evidente, rispetto al 2001, una netta riduzione del fenomeno pari, rispettivamente, a circa il 40 per cento, il 33 per cento ed il 50 per cento. La diminuzione è dovuta alle specifiche strategie di contrasto ed ai controlli mirati posti in essere a partire dal settembre 2001.

Per quantificare i risultati, faccio presente che nei primi dieci mesi di que-

st'anno sono state tratte in arresto, per vari reati, 107 persone e altre 265 sono state denunciate. Inoltre, sono state recuperate 23 autovetture rubate e sono state effettuate 233 perquisizioni domiciliari e 160 perquisizioni personali. In particolare, per rapine in abitazioni, sono stati arrestati 22 cittadini italiani e 61 extracomunitari, di cui 44 albanesi.

Ricordo infine che nei prossimi giorni firmerò — come è già avvenuto per altre regioni — un protocollo d'intesa con la regione Veneto, che riguarderà: l'aggiornamento professionale congiunto del personale delle forze di polizia, dei corpi di polizia municipale e di altri operatori della sicurezza; la collaborazione in tema di sistemi informativi; lo sviluppo di sinergie tra le sale operative; la razionale ed efficace distribuzione degli immobili per le sedi di forze di polizia e di corpi di polizia municipali.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giorgetti ha facoltà di replicare.

ALBERTO GIORGETTI. Ringrazio il ministro per la puntualità dei dati esposti. Ritengo comunque che l'impegno che il Governo sta portando avanti debba essere ulteriormente rafforzato e che la situazione che oggi si prospetta in Veneto e in altre province, anch'esse colpite da medesimi fatti criminali, sia complessivamente da rafforzare e che sia — lo ribadisco — insoddisfacente per quello che riguarda il clima e la situazione relativa alla dotazione delle forze dell'ordine a nostra disposizione. Basti pensare, signor ministro, che le 60 unità anticrimine rappresentano, comunque, un provvedimento provvisorio, a fronte di una situazione complessiva, relativamente alla dotazione di forze di polizia nella nostra regione — che attualmente prevede una presenza ogni 324 abitanti —, largamente sottodimensionata rispetto alle esigenze.

Abbiamo dati provenienti dalle questure di Verona e di Padova, dove l'organico in questi ultimi mesi è diminuito e dove questi ulteriori impegni — che sono indubbiamente rilevanti per quello che

riguarda la prospettiva di un maggior controllo e di un maggior raccordo anche con le forze di polizia municipale, in base al piano predisposto dalla regione Veneto — devono far sì che sia comunque prevista una maggiore dotazione organica. Diversamente, in questa situazione sarà probabilmente difficile riuscire a garantire tale attività, che ha indubbiamente portato dei frutti nei mesi scorsi, a livello di presenza di pattuglie sul territorio, ma che rischia di essere messa in qualche modo in discussione dalla mancanza di organico.

Crediamo che nella finanziaria su questo impegno sia stato dato un segnale, con un rafforzamento voluto dal Parlamento (condiviso dalla maggioranza, ma soprattutto, devo dire, dal gruppo di Alleanza nazionale), per operare avanti nuove assunzioni, riuscendo così a dotare il territorio di personale in grado di far fronte a queste esigenze. Chiediamo pertanto al Governo un ulteriore impegno efficace su questo versante (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Sospensione delle procedure di riscossione relative alla contribuzione agricola — n. 3-01626)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01626 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

GIUSEPPE DRAGO. La problematica della contribuzione agricola unificata, che ha radici antiche, purtroppo non ha mai potuto avere una composizione definitiva nelle sedi più opportune e risulta ora aggravata, con il rischio di diventare assolutamente incontrollabile, a causa dell'entrata in vigore della legge n. 448, che ha consentito all'INPS di cedere e cartolarizzare il credito. Peraltro, si tratta di un credito ipotetico, perché l'INPS, con molta superficialità — e credo anche violando le norme di bilancio — ha considerato certo un credito che certo non era. Infatti, dall'INPS sono state inviate cartelle cosid-

dette pazze, senza sottrarre dall'importo gli sgravi previsti dalla legge n. 185 del 1992 (la legge sulle calamità naturali), che consente l'abbattimento del dovuto fino al 60 per cento dell'importo. Gli agricoltori non hanno legittimamente pagato e l'INPS illegittimamente ha provveduto a pignorare o ad ipotecare i beni di alcune aziende.

Chiediamo pertanto al ministro se non ritenga opportuna — come noi riteniamo — una sospensione immediata della cartolarizzazione per i contributi previdenziali pregressi.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* La questione relativa alla cartolarizzazione dei contributi previdenziali nel settore agricolo è stata più volte oggetto di chiarimenti e di interventi in via amministrativa.

L'INPS ha assunto una serie di iniziative volte a ricondurre nei limiti minimi la percentuale di errore riscontrabile nelle cartelle. Peraltro, in presenza di un documentato errato addebito dei contributi, il contribuente può presentare alle sedi INPS una richiesta di annullamento, totale o parziale, dell'imposizione contributiva e richiedere la sospensione della cartella stessa. In caso di accoglimento, totale o parziale, della richiesta, gli uffici provvedono a rettificare l'iniziale addebito o, in caso contrario, a revocare l'eventuale provvedimento di sospensione.

Con specifico riferimento alle calamità naturali, ricordo che la legislazione vigente, oltre a prevedere, in via generale, la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri, riconosce la specificità di tale problematica proprio nel settore agricolo.

La legge n. 185 del 1992 prevede, infatti che, sulla base di un decreto del ministro delle politiche agricole e forestali, attestante l'esistenza di eccezionali calamità o avversità atmosferiche, per delimi-

tate aree territoriali sia operata una riduzione dell'onere contributivo a cui provvede direttamente l'INPS. Infine, in caso di difficoltà nell'assolvimento dell'obbligazione, il contribuente che ne faccia richiesta può ottenere dall'INPS per i debiti, in fase amministrativa, una rateizzazione fino al limite massimo di 24 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi a seguito di autorizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Per i debiti contributivi iscritti a ruolo, la rateizzazione, ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 178 del 2002, può essere invece concessa dall'ente impositore, addirittura, nel limite massimo di 60 mesi.

Con riferimento alle misure cautelari adottate da parte degli enti preposti alla riscossione coattiva, occorre precisare che le procedure esecutive, effettuate dai concessionari per il recupero dei crediti, rappresentano un preciso obbligo da parte delle aziende concessionarie in quanto, entro un triennio dall'iscrizione a ruolo, le stesse devono dimostrare di avere espletato tutte le procedure mobiliari ed immobiliari per il recupero del credito. In caso di mancata attivazione di queste procedure, il comportamento dei concessionari viene sanzionato dal Ministero dell'economia e delle finanze e gli stessi sono tenuti a versare agli enti creditori un quarto degli importi iscritti a ruolo, oltre agli interessi legali.

Da ultimo, vorrei aggiungere che, finora, si è cercato di ovviare ad alcune disfunzioni e ai disagi incontrati dai contribuenti considerando la specificità di alcune categorie, fermo restando che la cartolarizzazione dei crediti è, a mio giudizio, un valido strumento finanziario — peraltro, adottato da tutti i paesi europei — che ha consentito l'eliminazione di un contenzioso pendente di situazioni debitorie che si trascinarono da moltissimi anni.

Per tutti questi motivi — a mio avviso — eventuali provvedimenti di sospensione delle procedure di riscossione non trovano, al momento, alcuna giustificazione tecnica, anche in considerazione della na-